

Da Leonardo Da Vinci a Lucrezia la Rocca si anima di genio e storia



GLI APPUNTAMENTI

Da Leonardo da Vinci a Lucrezia Borgia. Straordinari appuntamenti alla Rocca Albornoz per celebrare grandi ricorrenze: "Venerdì 3 maggio alle 17 ci sarà l'eccezionale presenza del professor Francesco Paolo Di Teodoro che parlerà di Leonardo da Vinci - annuncia Paola Mercurelli Salari, direttore della Rocca Albornoz e Museo Nazionale del Ducato (Polo museale dell'Umbria) - e, alle 18:30, un altrettanto eccezionale intervento della musicista Patrizia Bovi, che prenderà parte al primo dei Mezz'ora dopo la chiusura dedicato a Lucrezia Borgia con uno stralcio della sua biografia cantata in ottava rima con musiche del tempo accompagnandosi con la sola arpa". Si comincia così, dunque, venerdì pomeriggio con la conferenza su "Leonardo tra architettura e pittura" di Francesco Paolo Di Teodoro, ordinario di Storia dell'architettura presso il Politecnico di Torino, in occasione dei cinquecento anni dalla morte del grande artista di Vinci. A seguire, in occasione delle celebrazioni per i 500 anni dalla morte di Lucrezia Borgia, che fu governatrice del Ducato di [Spoleto](#) nel 1499, Sistema Museo in stretta collaborazione con Paola Mercurelli Salari propone, nell'ambito di Mezz'ora dopo la chiusura, un ciclo di incontri interamente dedicato ai Borgia, in ragione del rapporto che questa potente famiglia ebbe con la città di [Spoleto](#). Gli incontri, che si svolgeranno tutti i venerdì del mese di maggio alle ore 18.15, e consentiranno di approfondire temi legati alla fi-

gura di Lucrezia Borgia, che fu governatrice di [Spoleto](#) e qui risiedette qualche tempo. Il primo appuntamento "Lucrezia Borgia e Spoleto", sarà tenuto venerdì dal direttore Paola Mercurelli Salari con l'autorevole intervento musicale di Patrizia Bovi, che alla figlia del papa ha dedicato un'importante produzione musicale del suo repertorio. Al termine della visita guidata è prevista una degustazione di prodotti (Consorzio Albergatori di [Spoleto](#)). Sabato 18 maggio alle ore 17, in sinergia con il Comune, è prevista invece, sempre alla Rocca Albornoz, la presentazione del libro di Alessandro Necci "Isabella e Lucrezia, le due cognate. Donne di potere e di corte nell'Italia del Rinascimento". In attesa di un altro imperdibile appuntamento a [Spoleto](#) al [Festival dei Due Mondi](#), quando sarà Corrado Augias ad andare in scena al chiostro di San Nicolò con una delle sue storie dedicata appunto a Lucrezia Borgia (12 e 13 luglio) raccontata attraverso le testimonianze di Ferdinand Gregorovius, Victor Hugo, Geneviève Chastenet. Intanto, per la rassegna di conferenze dell'Accademia degli Ottusi, sempre venerdì 3 maggio alle ore 17, nella Sala delle conferenze al secondo piano di Palazzo Mauri, Rodney J. Lokaj, Università di Enna "Kore", terrà una conferenza sul tema: Il Cantico di Frate Sole fra vecchie polemiche e programmi nuovi. Un altro grande personaggio del passato legato alla città ducale.

Antonella Manni



LE CONVERSAZIONI AL CHIOSTRO DI SAN NICOLÒ

Ascolta, la parola ora diventa colta

L'EVENTO

Da Paolo Mieli a Corrado Augias. Le conversazioni colte si fanno spazio al Chiostro di San Nicolò. Così, dopo, "L'Elogio dell'oblio" condotto sabato scorso da Mieli e la pièce "Appello ai liberi e forti" (venerdì 5 luglio) su don Luigi Sturzo con Sebastiano Lo Monaco, stasera alle 21 il palco sarà calcato da Corrado Augias per raccontare, nel cinquecentesimo anno dalla morte, Lucrezia Borgia. "Lucrezia, figlia di papa Alessandro VI, fu ampiamente infangata, col mezzo che si usa sempre con le donne e cioè accusandola di essere troppo libera sessualmente.

Sicuramente una calunnia che ha pesato molto sulla sua memoria", ha affermato Augias. Lucrezia nel 1499 venne nominata dallo stesso papa Alessandro VI governatrice del Ducato di **Spoleto** e, per qualche mese, soggiornò alla Rocca Albornoziana sul colle su cui sorge la città del **Festival dei Due Mondi**. Reduce da un infortunio che gli ha procurato la frattura di una caviglia (da cui l'annullamento della prima che sarebbe dovuta andare in scena ieri), Augias tratteggerà il profilo della "figura più scia-

gurata tra le donne nella storia moderna", che non fu solo governatrice del ducato di **Spoleto**, ma anche principessa di Salerno, reggente dello Stato della Chiesa e reggente del ducato di Ferrara.

Tra le donne più controverse e più affascinanti del Rinascimento italiano ed europeo, Lucrezia è protagonista di una vita romanzesca che va insieme ad una galleria di personaggi grandiosi: da suo padre papa Alessandro VI a suo fratello Cesare duca di Valentinois (il Valentino) trasfigurato nel Principe di Niccolò Machiavelli. Tra eccessi sessuali, delitti, arbitri civili ed ecclesiastici, si delinea così il profilo di una società che stava cambiando il mondo e la sua rappresentazione. Lo spet-

tacolo, accompagnato da proiezioni, è stato scritto da Corrado Augias e Francesco Frisari, prodotto da Corvino Produzioni in collaborazione con il **Festival dei Due Mondi**. In occasione dell'evento, la Fondazione Festival e il Polo museale dell'Umbria hanno definito un accordo per l'ingresso agevolato alla Rocca Albornoziana e Museo del Ducato di **Spoleto** (2 euro) per i possessori del biglietto della pièce, fino al 15 luglio.

Antonella Manni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL VERO VOLTO DI UNA DAMA

Divina Lucrezia

Solo la viziosa esponente di un casato, i Borgia, spregiudicato e potente? No, dietro la pessima fama, ecco una donna colta e intraprendente

di **Corrado Augias**

Quando Lucrezia arriva per governare **Spoletto**, è l'agosto del 1499, ha 19 anni. Suo padre Rodrigo col nome sovrano di Alessandro VI siede sul trono pontificale dal 1492. Arriva per reggere due dei castelli più importanti nel nord dello Stato pontificio. È incinta di Alfonso da Bisceglie, figlio illegittimo del re di Napoli. Li hanno fatti sposare perché il papa vuole consolidare i legami con la corona aragonese. Alleanze mutevoli rotte spesso dal tradimento – schieramenti fragili, come lo è l'intera penisola italiana – situazioni che conosciamo anche noi. Nel 1494 Carlo VIII di Francia ha varcato le Alpi con 30mila uomini e poderose artiglierie per conquistare il regno di Napoli. Nel 1530 Carlo V viene consacrato re d'Italia da Clemente VII. Sono passati solo tre anni da quando l'imperatore ha fatto mettere a ferro e fuoco Roma dai suoi lanzichenecchi. Per settimane la città è stata depredata, le donne violate, gli uomini uccisi. Dura lezione perché il papa capisca che non deve intralciare il passo a chi comanda davvero. Clemente però la corona deve dargliela lo stesso. Tenere la cerimo-

nia a Roma sarebbe stato un po' troppo, si scelse Bologna. Sono gli anni in cui la penisola ha perso ogni spe-

Si occupò delle istanze dei cittadini di Ferrara, e a detta di un cronista tutto questo fece con "ingegno e bona gratia"

ranza d'indipendenza politica. Regni, principati, ducati e signorie sono piccoli e deboli, divisi, pronti ad allearsi con chi al momento sembra più forte. Situazione che la plebe riassume nel cinico detto: Franza o Spagna, purché se magna.

È questa l'età di Lucrezia. La giovane donna conosce la gloria delle corti, il fiorire delle arti, ma anche la debolezza militare, l'umiliazione politica, gli eccessi sessuali. Anni in cui si decidono le sorti della penisola che dureranno fino al risveglio di inizio 800.

Chi è allora questa giovane donna, ritenuta capace di governare una delle principali roccaforti in un momento così difficile? Una persistente leggenda la descrive seduttrice, immorale, viziosa; protagonista di smodati desideri e violenze, compresi rapporti incestuosi con padre e fratello, il temibile Cesare – il Valentino – che Machiavelli addita ne *Il Principe*: «Era tenuto Cesare Borgia crudele, nondimanco quella sua crudeltà aver acconcia la Romagna, unitola, ridottola in pace e in fede». Ferdinand Gregorovius fa questa domanda: «Lucrezia Borgia è la figura più sciagurata tra le donne nella storia moderna. O le tocca soltanto portare il peso di un'esecrazione che il mondo per errore le ha inflitto?».

Un dettaglio della sua vita privata rivela quale fosse l'atmosfera di famiglia. Un certo giorno suo padre si prende per amante Giulia Farnese

che la plebe di Roma chiama, per disprezzo, "la sposa di Cristo". La relazione comincia quando lei ha 15 anni, lui 58. Le organizzano un matrimonio di copertura e suo "marito" ne reclama la presenza in una tenuta a Bassanello. Quando sta per partire la raggiunge uno scritto di Rodrigo, furente di collera e di gelosia che le proibisce di allontanarsi: «Sub

poena excommunicationis late sententiae ed maledictionis eterne te comandamo che non debi partir ... ni manco andar a Bassanello per cose concernente lo stato nostro [...] non potrò credere che tu lo faccia per altro se non per impregnarti un'altra volta di quello stallone». Chi scrive è un consacrato in Cristo. In un latino rudimentale mescolato a un italiano sgrammaticato maledice la sua amante temendo che possa essere messa incinta dal legittimo marito... Rodrigo è pronto a tutto per lei, anche a creare cardinale suo fratello a soli 25 anni. La plebe romana storpia per dilleggio il nome di famiglia, lo chiamano il "cardinal fregnese". Sarà papa a sua volta, non dei peggiori, col titolo di Paolo III.

Questo era il Cinquecento italiano. Forse in nessun'altra epoca si toccarono vette così lontane tra loro: il massimo splendore delle arti, la massima depravazione dei costumi. Pietro Aretino dice in modo esplicito che Roma è sempre stata e sarà «la città delle puttane». Non si tratta solo di "vocazione"; è una città abitata da molti uomini soli, fosse-

ro gli svizzeri della guardia o i novizi e sacerdoti sparsi per chiese e seminari. Lucrezia cresce in un ambiente di vizi esibiti, assiste e partecipa a indecenze senza limiti.

È una donna del Rinascimento, con un'ottima conoscenza delle *humanae litterae*: parla italiano, catalano lingua di famiglia, francese e latino, sa di musica, compone versi. Suo padre la fa sposare per la terza volta con Alfonso d'Este, figlio di Ercole, illustre famiglia che dal 1200 regna su Ferrara. Una delle corti più colte d'Europa. Il duca Ercole non era favorevole, la "nuora" era preceduta da una pessima fama – però non voleva nemmeno offendere il papa; ci furono uno scambio di riconoscimenti, la promessa d'una dote sontuosa, e s'arrivò alle nozze. Il 6 gennaio 1502, giorno dell'Epifania, Lucrezia lascia Roma sotto la neve. Mentre s'allontana col suo seguito nel mulinio dei fiocchi, Alessandro rimane a lungo alla finestra del palazzo – guarda per l'ultima volta la sua amata figlia. Ha 22 anni, l'attende la nuova patria: Ferrara.

Lucrezia seppe sopravvivere alla caduta dei Borgia, mantenere un ti-

tolo di rango, un marito, la posizione ducale. Si occupò delle istanze dei cittadini presso il principe, a detta di un relatore tutto questo fece con "ingegno e bona gratia". Morirà giovane, il 24 giugno 1519, a 39 anni, ancora molto bella. Venne seppellita con l'abito da terziaria francescana, desiderio che va inteso, forse, come estremo gesto di redenzione. Né demone né angelo, lei e la sua storia appartengono a quell'Italia e a quegli anni.

L'incontro 500 anni fa la morte un ritratto a **Spoletto**

A cinquecento anni dalla morte, Lucrezia Borgia viene raccontata da Corrado Augias stasera a **Spoletto**, nell'ambito del **Festival dei due mondi**. L'appuntamento è alle ore 21 presso il Chiostro della chiesa di San Nicolò. Qui anticipiamo parte dell'intervento di Augias



A mezzogiorno Bollani ospite di Casa Menotti per la premiazione

Due Mondi, Corrado Augias racconta Lucrezia Borgia

SPOLETO

■ A 500 anni dalla morte di Lucrezia Borgia, Corrado Augias per il **festival dei Due Mondi** ricorderà la figura di una delle donne più controverse e più affascinanti del Rinascimento italiano ed europeo. Il racconto si avvarrà dell'aiuto di proiezioni foto e cinematografiche, della presenza (filmata anch'essa) di un'attrice che interpreterà con le sue stesse parole Lucrezia. Lo spettacolo è in programma alle 21 al San Nicolò.



Proseguono gli appuntamenti con la prosa, la musica e la danza: da Esodo di Emma Dante al San Simone al Bauhaus: cantiere della modernità al teatro Nuovo per passare al Berlin Kabaret all'auditorium San Nicolò e Coltelli nelle Galline all'auditorium della Stella e La Ballata di Zerlina al Caio Melisso. Ma prima di arrivare alla serata, Stefano Bollani a mezzogiorno riceverà il Premio "Una finestra sui Due Mondi" a Casa Menotti.

